

Come alle origini

**A TUTTI I
PARROCCHIANI,
VECCHI E NUOVI
I SACERDOTI
E LE SUORE
AUGURANO
BUON NATALE
NEL SIGNORE
PERCHÉ TROVINO
LA GIOIA CHE
SOLO LUI
PUÒ DARE**

■ Ci sono centinaia di cristiani scontenti. Quelle usanze religiose che hanno imparato, per abitudine, fin da bambini, sono per loro monotone e fredde. Desiderano una religione “diversa” più convinta e consapevole. Sarà possibile? Chi si lamenta solo per polemica, si allontana dalla religione e basta. Chi invece cerca seriamente, trova una risposta: *“Torniamo alle origini, a quel cristianesimo che hanno vissuto i primi cristiani con la guida degli apostoli”*. Effettivamente è vero: all’inizio del cristianesimo, quando si ascoltava la testimonianza dei primi discepoli, i cristiani avevano tante abitudini religiose in meno e tanto amore a Dio e a Cristo in più. Il testimone più autorevole di questa fede profonda ed efficace, da cui ricaviamo il nostro cammino di fede, è l’apostolo San Paolo con le sue quattordici lettere. La comunità cristiana ritiene questo apostolo così importante che ha voluto vivere, da giugno a giugno, un anno intero alla sua memoria, ricordando la sua nascita: l’Anno Paolino. Anche noi della Parrocchia siamo andati in pellegrinaggio in Asia Minore (ora Turchia) dove egli aveva vissuto. Visitando Efeso, Iconio, Tarso, Antiochia abbiamo gustato la bellezza di una fede limpida, come appena sgorgata dalla testimonianza apostolica. Visitando poi a Roma il luogo del martirio di Paolo e la sua tomba, abbiamo sperimentato quanto la nuova fede che rompeva tutte le tradizioni potesse sembrare “pericolosa” per i benpensanti che non volevano essere disturbati nelle loro buone abitudini religiose. I vescovi, nello scorso mese di ottobre, per il loro raduno hanno scelto proprio la tomba di S. Paolo. Dopo un lungo confronto sulla Parola di Dio, hanno mandato a tutti i cristiani un messaggio in cui affermavano proprio quello che i cristiani scontenti avevano detto che, cioè, la religione cristiana non consiste *“in una decisione morale o in una grande idea, ma nell’incontro con una Persona, Gesù, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva”*. Anche il Papa dà ragione ai cristiani scontenti: *“La fede è guardare Cristo, affidarsi a Cristo, attaccarsi a Cristo, conformarsi a Cristo, alla sua vita. E la forma, la vita di Cristo, è l’amore”*. Di questa scelta nuova ha dato testimonianza in questi giorni Ingrid Betancourt: *“Anche prima della prigionia ero credente – ha rivelato –, una cattolica come tanti, magari senza molta passione: pregavo, conoscevo alcuni passi delle Scritture, andavo alla Messa domenicale. Ma nella giungla per fortuna ho trovato una Bibbia e l’ho letta. Così ho imparato a conoscere Dio, ad ascoltarlo. Penso che sia un Essere che comunica, che ha una personalità. Nelle letture quotidiane ho scoperto il suo amore, in molti passi ritrovavo me stessa e il dolore che stavo vivendo. La Bibbia mi ha aiutato a trovare una fede razionale dialogando con Dio. Non ho più fretta, ora ho imparato a seguire il ritmo dello spirito e ad aspettare. Anche in silenzio”*. A chi è troppo attaccato alle sue tradizioni religiose questa insistenza sulla Parola di Dio dà un po’ di fastidio: *“Non ci basta – dicono – quello che ci hanno insegnato sulla religione il papà e la mamma?”*. Ma – ci domandiamo – come si può rispondere con fredde pratiche e preghiere distratte, a Dio che ci chiede di amarlo come lui ci ama? La freddezza di tanti cristiani va confrontata con la realtà di tanti martiri del ventesimo e di questo secolo che hanno dato la vita per amore a Cristo. Come dono natalizio domando per tutti a Gesù che gli renda malcontenti di un comportamento religioso incartapecorito, arteriosclerotico, mummificato. I vescovi ci hanno dato una terapia efficace: *“Facciamo risuonare la Parola di Dio all’inizio del nuovo giorno perché Dio abbia la prima parola e lasciamola echeggiare in noi alla sera perché l’ultima parola sia di Dio”*.

Don Carlo

Annunciate il Vangelo

■ Quando il vescovo mi ha dato l'incarico di venire a Fiesso d'Artico ricordo che conoscevo a malapena dov'era!! Ora invece è diventato parte della mia casa insieme a tante persone che vedo ed incontro ogni giorno e con cui condivido la vita.

L'incarico che mi è dato era ed è molto semplice ..da dire: "annunciare e portare il Regno di Dio", che tradotto significa dire e testimoniare che quel Dio che noi crediamo lontano è in realtà molto più vicino di quanto pensiamo e che 'fare a modo Suo' rende la vita molto più felice e serena di quella costruita 'a modo nostro'. Ahimè questo è molto più facile da dire che da realizzare, per primo da me e poi in coloro che incontro.

Il Signore quel giorno ha detto ai suoi

discepoli: "andate e annunciate, guarite..." ma noi lo abbiamo tradotto con: "sì, con calma, vediamo, fammi capire, ne riparliamo...". Non c'è cosa più dura da cambiare del nostro Cuore! A volte chiedi ad uno di aiutarti a spostare una cassa di cemento e viene subito ma se gli chiedi poi "vieni a fare una preghiera con me stasera?" trova mille scuse per non venire. Siamo fatti così. Lavoriamo dodici ore al giorno, stiamo in coda ore su ore, andiamo al centro commerciale pomeriggi interi ma se il nostro cuore ci chiede cinque minuti di contatto con Dio non ne vogliamo sapere, la fatica è troppa! Esagero ma forse neanche troppo. La nostra comunità è una bella comunità e di gente che ama e che fa del bene ce n'è tanta, questa gente ringrazio e incoraggio a credere sempre di più in quello che sta facendo e a testimoniare a chiunque incontri che la Vita è questa!

Don Davide

Insieme è più bello

■ *Si, proprio così!!!*

Cari Amici, questo è il nocciolo della questione, il "sugo della storia" per dirla con il Manzoni.

Nella nostra **SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE "SS. TRINITÀ"** tutti lavoriamo con un solo obiettivo: che i vostri bambini scoprano il valore, ed imparino attraverso l'esperienza, che vivere insieme è più bello, arricchente, fa crescere e irrobustisce la mente, il corpo e l'anima contro i virus contagiosi dell'individualismo, del fai da te ovunque e sempre, dell'arrivismo sfrenato che colpiscono i grandi, ma che anche i bambini purtroppo respirano in questo mondo malato dove ognuno cerca di costruirsi un futuro a propria misura, uso e consumo...

Noi, equipe educante, crediamo ancora che l'uomo è stato creato da Dio come essere in relazione, che vive e si completa nel vivere comune, nello scambio

reciproco di doni e nella consapevolezza serena delle proprie fragilità e limitatezze. Crediamo in un mondo bello, creato da Dio per l'uomo, in cui la natura può insegnarci e offrirci molto se la si ama e rispetta. Crediamo che sia importante formare gli uomini e le donne del futuro ai valori grandi dell'amore, della condivisione, della solidarietà, del rispetto della diversità, dell'impegno serio e costante per il bene personale e di tutti.

E infine crediamo, che a fondamento di tutte queste cose ci sia Dio stesso, Creatore, Signore e Padre amoroso di tutti.

